

LUOGHI DELL'INFINITO


MAGGIO 2004
RITORNO
IN EUROPA

MENSILE DI ITINERARI, ARTE E CULTURA - N° 73 - anno VIII - aprile 2004 - Sped. Abb. post. 45%, art. 2, comma 20/b, L. 662/96 MI
Non può essere distribuito separatamente dal numero o fermo del quotidiano **Avenire** + *Luoghi dell'Infinito* € 1,60



CON UN INEDITO DI CHESTERTON
VERSO IL GOLGOTA:
TEMPO DI PASSIONE
SOGLIA DEL MISTERO

IN MOSTRA A CREMONA E ROMA
DA LEONARDO E FOPPA
AL CARAVAGGIO
IL '900 DI PAUL KLEE



*Con la sacra
immagine
della Madonna
alla Porta dell'Aurora
e il santuario di Siluva,
"Kryziu Kalnas" è stata
un faro nelle stagioni
più sanguinose e oscure
della storia di questo
piccolo, ostinato popolo.*

Viaggio alla Collina delle Croci, cuore vivo del piccolo Paese baltico

Lituania, la selva della memoria

GIORGIO PAOLICCI FOTO ANDREA COLOMBO E MASSIMO ROSSI

Racconta Helena: «Alla Collina ci venivo da piccola con mio padre e mia madre, che mi raccontavano di quando, qui, li portavano i loro genitori. E oggi ci ho portato i miei tre figli, per piantare insieme la croce. Proprio come trent'anni fa». La donna è arrivata da Vilnius con la famiglia per ripetere, come migliaia di lituani, quel gesto semplice e pieno di significato che aveva imparato dai suoi, e che ora insegna ai figli.



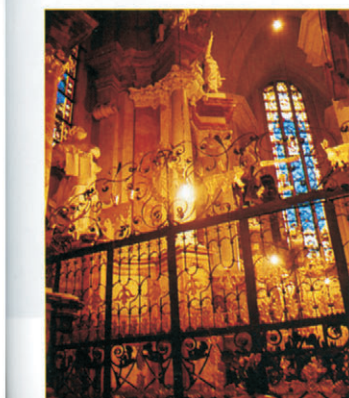
Il piccolo crocifisso di legno si aggiunge alle migliaia che ricoprono palmo a palmo l'intera superficie della piccola altura che si staglia con il suo carico di fede nella brulla campagna di Lituania. A Siauliai, pochi chilometri dal confine con la Lettonia, sorge Kryziu Kalnas, la *Collina delle croci*, luogo-simbolo della religiosità lituana e dell'identità stessa di questa nazione.

È nel 1831 che qui

*È*ra il 1831
quando
la gente
iniziò a piantare
croci di legno
per ricordare
la rivolta contro
gli zar di Mosca.
Sradicate, ogni
volta rinascevano.

la gente cominciò a piantare croci di legno, a ricordo della rivolta antizarista, come simbolo del sacrificio che prelude alla vittoria della Redenzione; poi altre croci fecero capolino lungo le vie o accanto alle case, spesso piccoli capolavori d'arte popolare. Ma le autorità moscovite mal sopportavano queste manifestazioni e per lungo tempo proibirono di costruirle, sradicandole e punendo i costruttori.

Bulldozer sul Golgota. Quando le leggi repressive furono allentate, sul-



Luce d'Aurora a Vilnius

Sopra e a lato: l'interno della chiesa di San Giovanni, a Vilnius. Edificio di forme barocche, sorge all'interno del complesso universitario fondato nel XVI secolo dai gesuiti, primo ateneo dei Paesi Baltici. A sinistra: fedeli in preghiera davanti all'immagine di Nostra Signora della Misericordia, nella cappella della Porta dell'Aurora di Vilnius. In apertura: novelli sposi alla Collina delle Croci, a Siauliai.

la Collina le croci si moltiplicarono fino a coprirla, fitte come una foresta, e il luogo diventò nel dopoguerra la testimonianza della silenziosa resistenza del popolo al regime comunista. Un regime che non sopportava quell'affollarsi di fedeli in preghiera, quella caparbia rivendicazione di *alterità* rispetto a un potere che nelle scuole insegnava l'ateismo, che aveva trasformato le chiese in musei, che aveva spedito nei lager della Siberia decine di migliaia di persone, tra cui

tanti preti e suore colpevoli di testimoniare Gesù. Nel 1961 «l'ateismo dei bulldozers» aveva spianato la collina, bruciato le croci di legno e divelto quelle di ferro. Un'azione spietata che peraltro aveva sortito la reazione opposta: di notte altre croci erano state piantate in quel luogo, dove la gente chiedeva solo di poter pregare, ma che testimoniava l'irriducibilità di una fede mai doma. E fu così anche negli anni a seguire: alle operazioni di "pulizia" delle forze dell'ordine faceva

Contro la Collina delle croci si accanì anche il regime sovietico. Invano. I lituani, inermi ma indomiti, mai abbandonarono il luogo più caro.

CATTOLICI UNA «NUOVA PRIMAVERA» EMOLTE

«Le nuove sfide: famiglie in crisi, individualismo e consumismo»
A dieci anni dalla ritrovata indipendenza, la Lituania fa ancora i conti con la desertificazione culturale e spirituale ereditata da mezzo secolo di regime comunista, ma nel contempo è costretta a confrontarsi con le sfide della secolarizzazione e del consumismo. Solo il 20% della popolazione frequenta con regolarità le chiese, le sette si vanno diffondendo, aumenta l'indifferenza religiosa. «Viviamo un "nuovo inizio", una rinascita costellata di gravi emergenze a cui fare fronte - spiega Gintaras Grusas, segretario della Conferenza episcopale lituana -. La prima è quella educativa: ora nelle scuole, dove l'ateismo era materia di studio, è possibile parlare di Dio e insegnare la religione cattolica, ma solo da poco tempo disponiamo di personale che abbia ricevuto una formazione adeguata. Un altro fronte caldo è quello

SPINE. PARLA IL SEGRETARIO DEI VESCOVI

individualismo e consumismo» della famiglia, che deve fare i conti con le pesanti eredità lasciate dal comunismo: l'alcolismo, l'aborto che continua a venire praticato come metodo di controllo delle nascite, le separazioni e i divorzi che contrassegnano più della metà dei matrimoni. Siamo un Paese di forti tradizioni religiose che rischiano di fossilizzarsi in un tradizionalismo statico e poco affascinante, specie per i giovani che più di altri avvertono i richiami del consumismo e di una libertà senza limiti ma senz'anima. L'insidia più forte è la "privatizzazione della fede" in un Paese in cui per secoli essa ha invece fecondato la convivenza sociale, la cultura, l'arte. E la proposta del cristianesimo come possibilità per ogni uomo e come ricchezza per l'intera nazione è la sfida che la Chiesa vuole rilanciare alla Lituania di oggi». (G.Paol.)

Alla fonte della speranza

Nella foto grande: scorcio della Collina delle Croci, a Siauliai, luogo simbolo della fede del popolo lituano e della sua resistenza al potere degli zar e, successivamente, al regime comunista. Altro luogo caro ai lituani è la Porta dell'Aurora (sotto a destra), a Vilnius, dove si venera l'immagine di Nostra Signora della Misericordia, protettrice della città, alla quale sono attribuiti numerosi miracoli.

seguito il silenzioso ritorno del segno per eccellenza del sacrificio cristiano. Pellegrino nel settembre del 1993, Giovanni Paolo II aveva detto: «Bisognerebbe far venire qui tutta l'Europa, che sempre più si secolarizza». E rivolto ai fedeli aveva ricordato i martiri del Ventesimo secolo e i loro carnefici: «L'uomo è debole. È debole quando è vittima e, forse, ancora più debole quando è oppressore. Ma quest'uomo debole può essere forte nella croce di Cristo, nella sua morte e resurrezione. Questo è il messaggio che lascia a tutti questo punto mistico della storia lituana. Che sia sempre contemplato e vissuto!».

Su questa roccia. A poche decine di



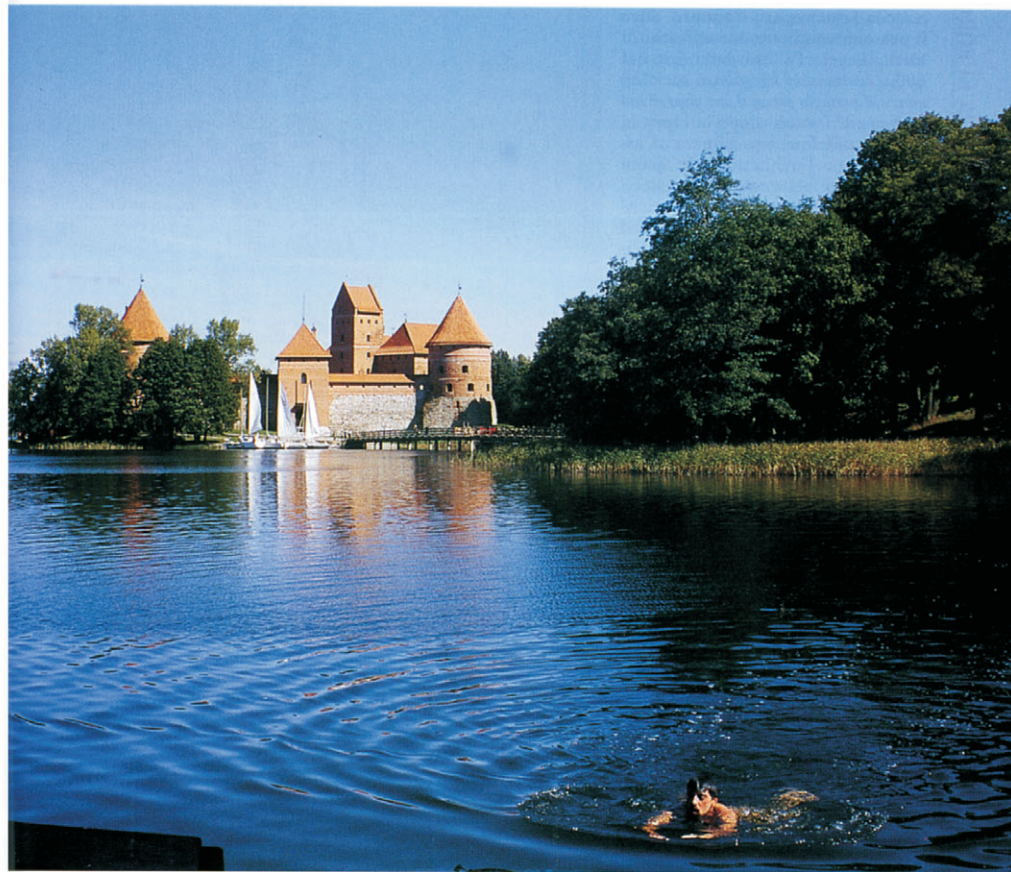
metri, un eremo di preghiera dove si respira un po' d'Italia: la sobria costruzione a due piani in mattone rosso è figlia della collaborazione tra la provincia francescana di Lituania e quella della Toscana che ha raccolto i fondi e ha messo a disposizione un architetto per la progettazione; persino i mattoni provengono dal nostro Paese, così come la pietra tagliata dalle rocce della Verna, dove Francesco ricevette le stimmate, depositata nelle fondamenta dell'edificio il 9 mag-

gio del 1998. Negli anni Cinquanta, dopo sette secoli di presenza in Lituania, i francescani erano costretti a lasciare il Paese in seguito alle persecuzioni del regime comunista che aveva confiscato i conventi.

Ma a metà degli anni Ottanta un gruppo di giovani del seminario di Kaunas aveva cominciato in segreto un cammino di spiritualità francescana, nonostante i severi controlli esercitati dal Kgb nei confronti di chi viveva in seminario.

Dopo la riconquista dell'indipendenza il carisma francescano ha ripreso vigore e numerosi giovani hanno chiesto di entrare nell'ordine: alcuni di loro si sono formati in Toscana, trascorrendo il noviziato proprio alla Verna; altri studiano nelle università pontificie di Roma.

Sulle orme di Bona. Risalendo il corso dei secoli, si scopre che molti, e profondi, sono i legami tra l'Italia e la Lituania, in particolare dopo le nozze celebrate nel 1518 fra Bona Sforza - l'affascinante figlia di Gian Galeazzo, duca di Milano, e di Isabella d'Aragona - e il granduca di Polonia Sigismondo il Vecchio: il vento del Rinascimento proveniente dal Bel Paese porta con sé architetti e artisti che contribuiscono in maniera deter-



minante alla trasformazione delle principali città lituane, fino ad allora costituite in gran parte da edifici in legno. Oltre che da documenti d'archivio conservati a Vilnius, l'influsso degli italiani è testimoniato da molte opere che si possono ammirare anche oggi visitando la capitale: il romano Bernardino Zanobbi da Giannotti riedificò la cattedrale di Vilnius (1534) e ampliò uno dei due castelli della città; il suo più stretto collaboratore, Giovanni Cini di Siena, eseguì insieme

Un castello fra acqua e cielo

Sopra: il castello di Trakai, città che nel XIV secolo era capitale della Lituania.

Costruita su un'isoletta del lago Galve, collegata da un ponte alla terraferma, l'antica fortezza oggi è sede museale. Nella pagina di sinistra: sopra, un altro scorcio della Collina delle Croci; in basso un panorama di Vilnius, la capitale della Lituania. Fondata nel X secolo, oggi conta 600mila abitanti.

con il padovano Gianmaria Mosca il monumento funebre per Sigismondo Augusto. Il quale, nel XVI secolo, aveva finanziato un'orchestra interamente italiana. Italiano è l'autore del primo libro di medicina pubblicato in Lituania: Simone Simoni, medico personale del re Stefano Batoty e aiutante di Giorgio Blandrata, convocato a corte dalla regina Bona Sforza.

Visitando la cattedrale di Vilnius è d'obbligo una sosta nella splendida cappella barocca dedicata al protetto-



re della Lituania, san Casimiro, dove si possono ammirare due affreschi di Michelangelo Palloni della fine del '600: *L'apertura del sarcofago di san Casimiro* e *Il miracolo presso il sarcofago di san Casimiro*. Un secolo dopo la cappella subì un rifacimento ad opera di un altro italiano, l'architetto Carlo Spampani, mentre nella cattedrale collocò le sue grandi statue raffiguranti Abramo, Mosè e i quattro evangelisti il romano Tommaso Righi (1727-1802).

Il volto della madre. Porta la firma dell'architetto Costante Tencallo la facciata della chiesa di Santa Teresa, dalla quale si accede alla cappella della Porta dell'Aurora, un altro luogo simbolo della religiosità lituana, dove da più di tre secoli viene conservata e venerata l'immagine di Nostra Signora della Misericordia, protettrice della città, alla quale vengono attribuiti numerosi miracoli.

Rimasta intatta durante il saccheggio di Vilnius da parte dei moscoviti (1665), venne collocata in questa cappella che è tappezzata di ex voto e meta di pellegrini e devoti che si raccolgono ad ogni ora del giorno in silenziosa preghiera davanti all'immagine della madre di Dio. Il quadro, eseguito a tempera su assi di rovere, più tardi ridipinto a olio, rappresenta Maria con la testa inclinata sulla destra, le mani incrociate sul petto, gli occhi semichiusi, lo sguardo intenso e dolce.

Una copia del dipinto è stata collocata nella Cappella Lituana della Basilica di San Pietro, a Roma, consacrata nel 1970 da Paolo VI e in cui Giovanni Paolo II si recò a pregare dopo la sua elezione al soglio pontificio. La devozione di Wojtyła per questa immagine - probabilmente alimentata dalla madre, nativa di Vilnius - è testimoniata anche dal fatto che egli, all'inizio del pontificato, aveva destinato alla cappella della Porta dell'Aurora la sua berretta cardinalizia, e che qui si recò a pregare il 4 settembre del 1993, durante il viaggio apostolico nei Paesi Baltici.



Il "cigno bianco" di Kaunas

Sopra: il "cigno bianco di Kaunas", come viene chiamato, per il colore candido e l'elegante forma slanciata, il municipio della seconda città lituana. Nella pagina di destra: in alto, panorama di Tallin, la capitale della Repubblica di Estonia; sotto, il castello di Kaunas. Alla Lituania "Luoghi dell'Infinito" aveva dedicato un ampio servizio, "Calvario Baltico", sul numero 28/marzo 2000.

Luci nella notte. La devozione a Maria anima nel profondo la pietà popolare lituana e trova espressione anche nei pellegrinaggi al santuario di Siluva dove nel 1609, forse per la prima volta in Europa, apparve la Madonna ad alcuni ragazzi e a un pastore protestante, indicando il luogo dove erano interrati gli arredi sacri e i documenti della Chiesa distrutti durante il periodo della Riforma. Le voci dell'evento prodigioso giunsero alle orecchie del giudice ecclesiastico

NOTE DI VIAGGIO: ALLA SCOPERTA DEI PAESI BALTICI

Arte e natura nelle terre dell'ambra

La **Lituania**, che insieme alle altre due repubbliche baltiche (**Lettonia** ed **Estonia**) entrerà nell'Unione Europea il 1° maggio 2004, si sta attrezzando per farsi conoscere e per poter accogliere nuovi flussi di turisti. Per il periodo aprile-settembre **Columbia Turismo**, tour operator specializzato nel turismo verso i Paesi dell'Est, ha messo a punto due itinerari di 8 giorni con voli da Milano o Roma, scalo a Copenaghen e arrivo a Vilnius, alla scoperta delle bellezze artistiche e naturalistiche della Lituania e delle altre repubbliche baltiche. Da novembre a marzo sono previsti anche viaggi di 4 giorni in una delle tre capitali: Vilnius, Riga, Tallin. Info: tel. 06.8546857; fax 06.8552708; www.columbiaturismo.it Per informazioni turistiche in loco, **Lithuanian Tourism Fund**, P.O. Box 2442 LT-2051, Vilnius, Lithuania; tel. 003705-2496053, fax 2726554; e-mail info@travel.lt; website www.travel.lt, www.tourism.lt e www.lithuanianhotels.com. Altro utile punto di riferimento è l'**Ambasciata italiana**: Tauro Gatve 12, 2001 Vilnius, tel. 003702-220620, fax 220405.

Il prodotto tipico per eccellenza è l'**ambra**, di cui Lituania, Lettonia ed Estonia sono grandi produttrici grazie ai giacimenti della costa del Baltico, i più ricchi d'Europa. Creature dell'arte popolare lituana sono i **rupintojelis**, che significa "Gesù pensoso": piccole figure di legno intagliato che rappresentano Cristo con la corona di spine, disceso dalla croce e seduto su una pietra, che medita sulle sofferenze del suo popolo. Per approfondire le vicende storiche della regione, segnaliamo il libro *La nazione baltica* di Pietro U. Dini, edito da Marietti.



della Samogizia, Kazakevicius che, trovata la cassa con i documenti e gli arredi indicati dalla Vergine, dopo un processo durato 15 anni riuscì ad allontanare i calvinisti e fece costruire in quel luogo una nuova chiesa, dando inizio alla ripresa del cattolicesimo in Lituania.

Durante l'inverno del comunismo le processioni al santuario di Siluva hanno testimoniato la silenziosa resistenza di tanti cattolici all'ateismo



conclamato dal regime, una resistenza più volte punita dalle autorità: come nel 1980, quando gli organizzatori della processione della gioventù cattolica lituana furono processati e condannati al carcere.

Insieme al santuario di Siluva, la *Collina delle croci* e la sacra immagine della Madonna alla Porta dell'Aurora di Vilnius sono stati per decenni le tre fonti di luce a cui guardare nel buio del regime. Tre luoghi simbolo anche per l'oggi, quando la fede dei lituani si deve confrontare con un altro, più subdolo avversario, che ha i volti del neoliberalismo, dell'individualismo anonimo e del consumismo entrati nel Paese insieme al vento della libertà.

Giorgio Paolucci

foto di Andrea Colombo e Massimo Rossi